

Nota di sintesi sul fenomeno del lavoro irregolare in Italia¹.

1. Il fenomeno dell'economia sommersa

Nel 2004 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico è compreso tra un minimo del 16,6% del Pil (pari a circa 230 miliardi di euro) e un massimo del 17,7% (pari a circa 246 miliardi di euro) (Tabella 1). Nel 2000, la percentuale minima era pari al 17,7% e la massima al 18,8% (rispettivamente corrispondenti a circa 211 miliardi e a 225 miliardi di euro).

Tabella 1 - Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico. Anni 2000-2004

Anni	Ipotesi minima (A)			Ipotesi massima (B)		
	Milioni di euro	Variazioni Percentuali	% sul Pil	Milioni di euro	Variazioni Percentuali	% sul Pil
2000	211.063	-	17,7	224.513	-	18,8
2001	225.476	6,8	18,1	243.669	8,5	19,5
2002	217.535	-3,5	16,8	224.707	-7,8	17,3
2003	219.148	0,7	16,4	232.411	3,4	17,4
2004	230.604	5,2	16,6	245.819	5,8	17,7

Fonte: ISTAT 2006 La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali

Nel 2004 la quota del Pil imputabile all'area del sommerso economico (17,7%) è scomponibile (Tabella 2):

- >> in un 10,2% dovuto alla sottodichiarazione del fatturato, al rigonfiamento dei costi intermedi, all'attività edilizia abusiva e ai fitti in nero per un volume di circa **141 miliardi di euro**;
- >> in un 6,4% dovuto all'utilizzazione di lavoro non regolare pari ad **89 miliardi di euro**;
- >> in un 1,1% derivante dalla necessità di riconciliare le stime dell'offerta di beni e servizi con quelle della domanda pari a circa **15 miliardi di euro**.

Tabella 2 - Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per tipologia dell'integrazione. Anni 2000-2004

Anni	Correzioni del fatturato e dei costi intermedi			Lavoro non regolare			Riconciliazione stime offerta e domanda		
	Milioni di euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil	Milioni di euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil	Milioni di euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil
2000	120.000	53,4	10,1	91.063	40,6	7,6	13.450	6,0	1,1
2001	128.923	52,9	10,3	96.553	39,6	7,7	18.193	7,5	1,5
2002	124.459	55,4	9,6	93.076	41,4	7,2	7.172	3,2	0,6
2003	130.291	56,1	9,8	88.857	38,2	6,7	13.263	5,7	1,0
2004	141.347	57,5	10,2	89.257	36,3	6,4	15.215	6,2	1,1

Fonte: ISTAT 2006 La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali

¹ ISTAT La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali Anni 2000-2004. Dicembre 2006

2. Il fenomeno del lavoro irregolare

Le nuove stime prodotte dall'ISTAT evidenziano nel 2004 un numero di **unità di lavoro** nel complesso dell'economia pari a circa 24 milioni e 294 mila unità di lavoro, di cui 2 milioni e 794 mila non regolari.

Si ricorda che le **unità di lavoro (ula)** rappresentano una misura di quanto il fattore lavoro contribuisce alla produzione del paese in un determinato periodo. Le *ula* sono calcolate attraverso la trasformazione in unità a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento.

Il **tasso di irregolarità** (calcolato come incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro) si attesta nel 2004 intorno all'11,5% in diminuzione rispetto al 13,3% del 2000. Il tasso diminuisce tra le unità di lavoro dipendenti mentre è in leggera crescita tra quelle indipendenti.

Complessivamente si registra quindi:

- >> un volume delle **unità di lavoro non regolari dipendenti** pari a circa 2,16 milioni e l'incidenza passa dal 15,4% del 2000 al 12,8% nel 2004;
- >> un volume delle **unità di lavoro non regolari indipendenti** che passa dall'8,5% all'8,6% raggiungendo quota 626 mila.

I settori maggiormente coinvolti dall'irregolarità del lavoro sono quelli dell'agricoltura e dei servizi. In agricoltura, ad esempio, il carattere frammentario e stagionale dell'attività produttiva favorisce l'impiego di lavoratori temporanei che, in molti casi, essendo pagati a giornata non sono regolarmente registrati.

Nel 2004, il tasso di irregolarità in agricoltura (*Tabella 3*) è pari al 18,3% (20,5% nel 2000) per un volume complessivo di unità di lavoro irregolare pari 251 mila. Nell'industria le ULA irregolari sono 390 mila (di cui 196 mila nelle costruzioni) con un tasso di irregolarità pari al 5,7% (7,1% nel 2000). Il volume maggiore di irregolarità si registra nei servizi con oltre 2,1 milioni di unità di lavoro irregolari ed una incidenza sul totale dei servizi del 13,4% nei servizi (15,3% nel 2000).

Tabella 3 - Tassi di irregolarità e unità di lavoro irregolari per settore di attività economica. Anni 2000-2004

Tassi di irregolarità	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,5	20,9	21,0	18,3	18,3
Industria	7,1	7,4	6,6	5,7	5,7
• <i>Industria in senso stretto</i>	4,6	4,6	4,2	3,8	3,8
• <i>Costruzioni</i>	15,2	15,7	13,3	11,2	10,8
SERVIZI	15,3	15,8	14,5	13,5	13,4
Totale	13,3	13,8	12,7	11,6	11,5
Unità di lavoro irregolari (in migliaia)	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	305,8	314,7	306,0	254,2	251,1
Industria	475,5	500,8	451,2	392,3	390,4
• <i>Industria in senso stretto</i>	234,0	232,6	213,8	193,4	191,0
• <i>Costruzioni</i>	244,8	268,5	232,2	200,9	196,9
SERVIZI	2.329,3	2.457,8	2.296,7	2.161,6	2.153,7
Totale	3.110,7	3.280,2	3.055,8	2.811,7	2.794,1

Fonte:Elaborazione su dati ISTAT 2006